

sua fortuna a nuovi pericoli col suscitare nuove guerre; che sarebbe un esporre all'incertezza il diritto della repubblica, dilazionando più lungamente a farlo riconoscere; che tutti i principi primarii avevano il privilegio di nominare i vescovi dei loro dominii; che la repubblica, padrona di molti regni, non doveva essere inferiore agli altri in questa prerogativa, particolarmente perchè, avendo i prelati nelle loro mani le coscienze dei popoli, dipendeva dalla loro saggezza e politica nel governarli il ben essere dello stato e dei sudditi, al che tanto più fedelmente s'impegnerebbero, quanto più sentissero la riconoscenza verso chi ne conferì loro la dignità; che questo soggetto di ambizione presentato ai cittadini non aveva nessun inconveniente particolare; anzi quanto più erano le dignità ecclesiastiche da dispensarsi, tanto più la saggia distribuzione di esse avrebbe procurato molti servigi allo stato; che le rendite dei beneficii nulla avevano in sè di pernicioso, mentre invece servivano al sollievo di molte famiglie, stimolavano molti particolari alla buona educazione dei loro figliuoli per la speranza di renderli degni delle prelature; che da siffatta educazione lo stato traeva il vantaggio che gli fossero formati dei sudditi buoni; che alla fine poi il mantenimento dei pubblici costumi non conosceva influenza veruna dalla ricchezza o dalla povertà dei cittadini, perciocchè l'una egualmente che l'altra avrebbe potuto indurne la corruzione, ove non vi si fosse provveduto con buone leggi. » —

La risoluzione pertanto, che pigliò il senato in mezzo alla contrarietà di coteste opinioni, fu nella via di mezzo. Deliberò adunque di acconsentire, per questa volta e senza pregiudizio per l'avvenire de' suoi diritti, che si concedesse il possesso dei vescovati a quelli, che vi erano stati eletti dal papa, dichiarando a sua Santità, che la repubblica aveva mostrato questa condiscendenza per dargli personalmente una testimonianza del suo rispetto, senza pregiudizio del diritto incontrastabile, esercitato da tanti secoli, e di cui non intendeva spogliarsi, di nominare ai vescovati de' suoi dominii. Tuttavolta Clemente VII non rimase del tutto contento di queste